

IODEPOSITO ONG

L'associazione **IoDeposito** è stata fondata nel 2009, con lo scopo di svolgere attività di promozione delle opportunità giovanili, sostenendo i giovani del nord est, il loro benessere culturale e le loro competenze specifiche, con una particolare propensione verso i settori delle arti visive e della formazione ai mestieri della cultura e della curatela. In poco meno di sei anni di attività l'associazione ha coinvolto più di 100.000 persone nelle sue progettazioni: mostre, progetti culturali ed artistici, percorsi di formazione, laboratori e *workshops*.

LA RASSEGNA B#SIDE WAR

B#SIDE WAR è una rassegna artistica e culturale diffusa, che permea i territori del Friuli Venezia Giulia, del Veneto e dell'Istria, con mostre d'arte e installazioni artistiche, *performing*, *talks* e incontri, conferenze, ricerche e pubblicazioni. Nata con lo scopo di indagare i retaggi e i lasciti della Grande Guerra alle generazioni contemporanee, la rassegna vuole contribuire al ripristino di quei nessi che si sono allentati tra il primo conflitto mondiale e il nostro quotidiano, al fine di indagare il legame che sussiste tra il nostro passato di guerra e il modo in cui oggi percepiamo il mondo.

Abbiamo potuto realizzare il progetto **B#Side War** grazie al patrocinio e al finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia, grazie al patrocinio del Consiglio d'Europa, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, della Regione Veneto, delle Province di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, dei Comuni di Fogliano Redipuglia, Trieste e di Gradisca d'Isonzo, e grazie all'aiuto dei nostri numerosi partner e collaboratori, tra i quali l'associazione l'Albero del Melogramma, la Biblioteca di Fogliano Redipuglia, la Proloco Redipuglia-Sentieri di Pace, Italia Nostra, l'azienda speciale Villa Manin, il Centro Espositivo Sloveno A+A, Turismo Fvg, The National WW1 Museum at Liberty Memorial & Edward Jones Research Center (U.S.A.), The World Remembers, National Australian War Memorial, Istituto Sloveno di Cultura Clio Zavod, Museo Emotivo della Grande Guerra di Giavera del Montello, Etnoblog, e grazie alla partecipazione tecnica di SycYournet, Unionsped ed HG Trust.

Project done under the auspices of the Secretary General of the Council of Europe, Mr Thorbjørn Jagland



www.iodeposito.org
info@iodeposito.org
+39 348-7768935

Per la stampa:
press@iodeposito.org
+39 349-0526136

Inaugurazione venerdì 08 aprile 2016, ore 18.00
presso la **Biblioteca di Fogliano Redipuglia**,
in Via Madonnina 4.

La mostra è aperta fino al 29 aprile 2016.

*Lunedì e mercoledì dalle 16.00 alle 19.00,
giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30.*
(Chiuso martedì, sabato e domenica)

Tutti gli eventi e le attività della rassegna culturale **B#SIDE WAR** (mostre, *performing*, incontri e conferenze) sono gratuiti per i visitatori.



B#SIDE WAR presenta

WHAT WE LEFT BEHIND IN RUSSIA

Artiste contemporanee Russe a confronto con i lasciti della Grande Guerra

dal **08.04.16**
al **29.04.16**

*presso la Biblioteca di
Fogliano Redipuglia, in
via Madonnina n° 4*



WHAT WE LEFT BEHIND IN RUSSIA

Artiste contemporanee Russe a confronto con i lasciti della Grande Guerra

La mostra *What We Left Behind In Russia - Artiste contemporanee Russe a confronto con i lasciti della Grande Guerra*, è stata creata muovendo dall'idea che le arti visive, l'immagine, e la creazione di percorsi espositivi siano strumento privilegiato per la trasmissione della memoria, e che l'opera degli artisti contemporanei abbia un'intrinseca capacità simbolica nel rivelare i retaggi dei conflitti mondiali, grazie ad un linguaggio universale capace di avvicinarci alla tragica esperienza di chi li ha vissuti.

A partire dal 1914, e poi in una spirale tragica e sempre più stremante, fino al 1917, i giovani di Fogliano Redipuglia vennero mandati in massa dall'esercito Austro-Ungarico a combattere sul fronte orientale, in Galizia, in Russia, spopolando la zona dell'Isontino di molte preziose vite: più della metà dei combattenti le cui famiglie oggi risiedono nei territori italiani del Carso, ha lasciato la vita sul fronte Russo. Molti altri sono invece rimasti nei territori della vasta nazione: chi come prigioniero ha dovuto combattere nella guerra civile russa del '17 per ottenere la libertà, chi ha dovuto rifarsi una vita tra le steppe del Don, chi è stato deportato in Siberia, chi ha raggiunto, in cerca del rimpatrio (spesso dolorosamente negato da un'Italia che ormai si approssimava al fascismo), la Cina, attraversando a piedi l'immenso paese e passando per la Mongolia. Storie spesso poco ricordate, di persone che da un territorio sono state sradicate, e che hanno lasciato qualcosa di molto prezioso in un altro posto (chi la vita, chi la libertà, chi la propria identità, spesso non potendo più fare ritorno a casa), o che hanno cercato di ricostruirvisi faticosamente una vita, a seguito della traumatica esperienza sul fronte orientale. Storie e persone che in Russia hanno lasciato un'eredità invisibile, fatta di percezioni, di esperienze del conflitto che ancora aleggiavano ad altezza del suolo, di silenzi e di sofferenze che impregnano l'aria. Storie personali, di drammatici eventi, che a cento anni di distanza legano i due territori indissolubilmente.

La mostra è stata creata a partire dalla volontà di indagare i lasciti e i retaggi del grande conflitto, per capire quale bagaglio le nostre genti abbiano lasciato nei territori del fronte orientale e come il loro passaggio abbia contribuito a plasmarne la cultura. Le risposte vengono ricercate nell'opera di tre artiste contemporanee di prestigio internazionale, che hanno avuto la capacità di catturare, con il loro sguardo, ciò che è rimasto di noi, e ciò che ha accomunato esseri umani da una parte all'altra dell'aspro fronte. Attraverso i lavori di **Yulia Kopr**, di **Lena Lepschina** e di **Natalia Tikhonova**, viene dato spazio allo sguardo femminile (quasi materno, profondo, estremamente vitale) capace di cogliere ed elaborare quelle sfumature di un vissuto che a cento anni di distanza può finalmente essere affrontato per la tragedia che rappresenta, riprendendo la lezione di Sof'ja Zacharovna Fedorčenko, che

nel 1917, prestando servizio come crocerossina, ha composto forse la prima e più grande testimonianza corale Russa sulla Grande Guerra: il *Narod na Vojne* ("Il Popolo Russo in Guerra"), che sembra sostenere lo sguardo delle artiste in mostra nella necessità di dare luogo a una narrazione senza abbellimenti, refrattaria all'enfasi patriottica, ma non priva di suggestioni date con il tocco leggero e incisivo delle scelte simboliche, facendosi portavoce di un'umanità subalterna e sofferente, condannata a rimanere invisibile e senza nome, persa in un massacro incomprensibile nella sua crudeltà.

I lasciti della Grande Guerra vengono colti dalle artiste, prima di tutto, attraverso i cromatismi, fatti di rossi accessi, sanguigni ed aggressivi, di grigi nebbiosi e funerei, di colori spenti e resi densi. Il linguaggio descrittivo del colore, senza bisogno di altre spiegazioni, racconta il percepito luttuoso, sospettoso e arrabbiato di chi dei territori russi vive oggi il portato storico: sono quelli di **Natalia Tikhonova** dei rossi accesi di luminosità al neon, eppure malati, ingialliti, angoscianti, che a contrasto con i foschi grigi raccontano storie fatte di paura e di inquietudine, traducendo prospettive d'inganno, e sollevando il problema di quale sia la nostra percezione, oggi, dei fatti avvenuti (la mente umana rielabora il passato di tragedia trasfigurandolo, e aprendo, con l'incedere del tempo, a nuovi scenari e pensieri). Le ferine strisce vermiglie di **Lena Lepschina** aggrediscono le pareti, e, unite all'ampio e impetuoso respiro del gesto fisico che le crea, parlano della violenza subita e inferta; i filtri cupi e plumbei di **Yulia Kopr** raccontano di un lutto ancora inspiegabile, che appare nella sua numerosità osservando la selva di sacrali, ossari, croci in cimiteri militari, lapidi solitarie, tumuli che ne conservano la memoria con linee monumentali o semplici che si elevano dalla terra.

Ed è proprio l'elemento del cimitero che collega direttamente all'esperienza del territorio di Fogliano Redipuglia all'esperienza artistica delle artiste ospitate: scandito dalle forme e dalle improprianabili e silenziose presenze del Sacralio, del Parco della Rimembranza sul Colle Sant'Elia, del Cimitero austro-ungarico di Fogliano ed al Carso.

Il silenzio che si propaga dalle opere d'arte esposte, dimostra che le fonti iconografiche, tanto importanti per ricostruire il passato, possono anche rimanere mute. Le diverse chiavi di lettura che affiorano dalla mostra si legano a vicende storiche complesse che pongono ancora l'interrogativo sull'esperienza umana del primo conflitto mondiale, ad oggi non del tutto scandagliata, ma talmente potente nella sua tragicità, da valicare la misura della vita di chi l'ha fronteggiata direttamente, trasmettendosi anche dopo la morte dell'individuo, forte al punto da plasmare l'identità culturale di generazione in generazione, di territorio in territorio

ATTIVITÀ CULTURALI CONNESSE ED EVENTI SPECIALI:

venerdì

08.04.16

ore

🕒 18.00

Presso la **Biblioteca comunale di Fogliano Redipuglia**, in via **Madonnina, n°4**

Inaugurazione della mostra **What we left behind on Russia**, in occasione dell'inaugurazione, un talk con artisti e curatori, e a seguire, momento conviviale.

sabato

09.04.16

ore

🕒 16.00

Presso la **sala del Consiglio, Comune di Gradisca d'Isonzo**, via **Marziano Ciotti, n° 49**

CONFERENZA APERTA AL PUBBLICO

L'umano nel museo: esplorare i 'lati B' del primo conflitto mondiale preservando la memoria collettiva e trasmettendo senso di umanità / mettere il visitatore al centro dell'azione espositiva

INTERVENGONO:

Željko Cimprič / Curatore di *Kobariški Muzej* (Caporetto / Slovenia)

Maria Cristina Scalet / Direttrice del *Museo della Battaglia di Vittorio Veneto* (Vittorio Veneto / Italia)

Jonathan Casey / Capo archivistica e curatore del *National WWI Museum at Liberty Memorial & Edward Jones Research Center* (Kansas City / U.S.A.)

Piet Chielens / Curatore dell'*In Flanders Fields Museum* (Ieper / Belgium)

Edith Desrousseaux de Medrano / Direttrice del *Memorial De Verdun* (Verdun / Francia).

ore

🕒 18.30

Riflessioni finali a cura del **Professor Gustavo Corni** (Università degli Studi di Trento), e dibattito.

*A seguire, momento conviviale, e, in esclusiva per i partecipanti alla conferenza, visita alla **Galleria Regionale d'Arte Contemporanea Spazzapan**.*